

CANDIDATO A RETTORE

Giuseppe Guerrieri: «Ho alle spalle solo una piccola facoltà»

Oggi e domani i docenti della «Sapienza» votano per l'elezione del nuovo rettore (sull'argomento pubblichiamo un articolo a pagina 6). Con l'intervista al prof. Giuseppe Guerrieri, docente di Statistica a Scienze politiche, si conclude la panoramica dei candidati alla successione del prof. Giuseppe Talamo, che ha guidato l'università per pochi mesi, dal novembre scorso ad aprile.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

«La mia base elettorale è rappresentata dai circa 450 colleghi iscritti all'Usur. Del resto, io appartengo a una piccola facoltà, qui a Scienze politiche siamo in tutto un'ottantina, non ho alle spalle, come gli altri candidati, facoltà con centinaia di docenti». Giuseppe Guerrieri, 58 anni, quattro figli, docente di Statistica e direttore del dipartimento di Teoria economica e metodi quantitativi per le scelte politiche, dieci anni fa, come rettore dell'Istituto universitario navale di Napoli, è il candidato dell'Unione sindacale professori universitari di ruolo alla carica di rettore. Al suo primo tentativo, ha però alle spalle i non brillanti piazzamenti del suo predecessore, il prof. Alberto Fidanza, fondatore e leader storico dell'Usur, quattro volte sconfitto da Ruberti e, alle ultime elezioni, finalino di coda con non più di 120 voti.



Giuseppe Guerrieri

Ma allora lei è solo un candidato di bandiera, un testimone senza speranza di essere eletto?

«No, lo spero di riuscire ad allargare la mia base elettorale. Non posso nascondere, malgrado la stima e l'affetto che ci lega, che dopo tanti tentativi sfortunati l'immagine di Fidanza si era logorata, appannata. Anche per questo l'associazione ha deciso all'unanimità di presentare un nuovo candidato. Certo, quei 120 voti rappresentano il nostro «zoccolo duro», sono gli stessi che mi hanno eletto nel consiglio d'amministrazione, ma tutto sommato sono convinto di poter ottenere un consenso più ampio.

In che cosa si differenzia il suo programma da quello degli altri candidati?

Crede di averlo articolato di più, di aver precisato meglio i vari punti. A livello di enunciazioni, autonomia e collegialità sono presenti in tutti i programmi, lo però mi sono posto di approfondire meglio questi concetti. A proposito di collegialità, per esempio, ho tenuto ben presenti i limiti previsti dalla legge. Il governo dell'università non può essere paragonato a quello nazionale, con un presidente del Consiglio che dà delle ampie deleghe ai ministri. Qui responsabili possono essere solo il rettore e gli organismi previsti dalla legge. Senato accademico e consiglio d'amministrazione. Ciò non impedisce, ovviamente, di utilizzare tutte le competenze scientifiche e professionali presenti nell'università, ma ricordando sempre che le decisioni spettano solo agli organi statutari.

Uno dei problemi più spinosi per il nuovo rettore

sarà quello del Policlinico...

È una questione molto complessa e delicata. In questi giorni ho cominciato a informarmi, a cercare di capire. Ritengo che il Policlinico debba godere, nei limiti della legge, della massima autonomia amministrativa e funzionale, autonomia che deve essere assicurata anche ai professori associati nell'ambito di una piena utilizzazione di tutto il personale docente. Bisogna aiutare, modificando la convenzione con la Regione, alla riorganizzazione dei servizi e all'espansione delle attività istituzionali. Una cosa, comunque, è certa: qualsiasi soluzione deve tenere ben presente che non si possono aumentare i costi senza recare dei vantaggi ai cittadini. Quello che si deve fare per il Policlinico, in ogni caso, lo dovranno dire in primo luogo i medici.

La «Sapienza» sta soffocando. Secondo lei è praticabile l'ipotesi di uno smembramento la diverse università autonome?

In linea di massima, sì. Però anche questa è una questione che ha bisogno di un approfondimento. Come dichiarato nel mio programma, intanto occorre andare a una rapida attuazione del piano edilizio. Il frazionamento della «Sapienza» in più atenei indipendenti è, secondo me, una scelta strategica, da affrontare dopo un adeguato dibattito, in un'ottica regionale complessiva. Oltretutto, vale la pena di riflettere sul sostanziale fallimento di Tor Vergata, troppo periferica, mal collegata alla città, per evitare di ripetere gli stessi errori.



Il provveditore Giovanni Grande

Scandalo al Trullo
La direttrice del circolo si chiude a riccio
Il medico si difende

Il provveditorato assicura «Indagheremo sui falsi handicap»

Sui «falsi handicappati» al Trullo, la direttrice didattica si chiude a riccio e non risponde, mentre il provveditorato assicura: «Faremo un'ispezione e accurati accertamenti». Altri genitori, all'oscuro della vicenda, si indignano e minacciano denunce. Il medico scolastico si difende: «Io faccio le mie visite, poi è la scuola che deve sentire i genitori. Sono le maestre che mi sottopongono i bambini».

STEFANO POLACCHI

«Questa storia non è vera, e comunque non ho nulla da dire. Risponderò a suo tempo e nel modo opportuno». Impacciata e stizzita la direttrice delle scuole del Trullo, Silvana Meloncelli, si chiude a riccio. Sullo scandalo dei «falsi handicappati» segnalati nelle materne ed elementari del suo circolo, non vuol raccontare nulla. «Faremo tutti gli accertamenti possibili per chiarire questa storia». È il commento del provveditorato, mentre il medico scolastico del 116° circolo scarica sul-

la direttrice e sulle insegnanti la responsabilità di tutta la vicenda.

Intanto i genitori dei bambini «segnalati» per il sostegno continuano a indignarsi. «Mio figlio è stato dichiarato svantaggiato? E da chi? Perché non me lo ha detto nessuno? Andrò subito a chiedere spiegazioni e denuncerò i responsabili di questa assurdità». È la reazione allibita e indignata del signor Francesco D., padre di Massimo, inserito nella lista dei bambini svantaggiati

e bisognosi di sostegno. Anche un'insegnante di sostegno dà un giudizio più che positivo di Massimo. «Ha qualche lacuna in italiano - afferma la maestra -. Ma in matematica ha un intuito incredibile. Anche se mangia poco ed è piccolino, è un ragazzo vivacissimo, e con una sicurezza affettiva grandissima, in famiglia. Comunque è un ragazzo normalissimo».

Perché dunque ben 36 bambini - e non 38 come in un primo momento sembrava - sono stati segnalati come svantaggiati gravi, bisognosi di sostegno, mentre i veri handicappati sarebbero una minoranza? Dalle reazioni delle maestre, il sostegno sembra essere più un aiuto nei loro confronti che non verso i bambini. «Spesso per avere una persona che ci aiuti si calca un po' la mano sulle caratteristiche dei bambini - afferma un'insegnante della mater-

na, firmataria dell'esposto al provveditorato -. Forse bisognerebbe cambiare la legge per il sostegno e avere più personale. È certo comunque un rapporto con le famiglie è indispensabile». «Spesso il sostegno è solo recupero didattico - afferma un'altra insegnante elementare -. Il medico scolastico che c'era prima non si è mai preso la responsabilità di certificare handicap o svantaggi. Sicuramente, comunque, molti genitori sono all'oscuro delle certificazioni».

Da parte sua il medico scolastico, il dottor Nicola Palladino, si difende e fa delle affermazioni a dir poco sorprendenti. «Le insegnanti mi chiedono insistentemente di certificare handicap - dice Palladino -. E io spesso non do seguito alle loro richieste. Per quanto riguarda la vicenda di Irene V., proposta per il

sostegno, io l'ho visitata a scuola, l'anno scorso, e mi sembrava che avesse dei ritardi. Poi che ne so io se a casa Irene ha un altro comportamento e a scuola è solo timida?». Ma proprio per questo, non è indispensabile coinvolgere le famiglie per una diagnosi simile? «Io faccio le mie visite - risponde Palladino -. Poi deve essere la direttrice della scuola a informare i genitori dei bambini». Insomma, Irene era stata giudicata una bambina «che peresenta un evidente quadro clinico di ritardo globale nello sviluppo psichico e nell'evoluzione delle capacità logico- astrattive...». Mentre si trattava di una bambina che, trasferitasi da poco in una nuova scuola, era solo un po' timida.

«Vedremo accertare bene la vicenda - assicurano dal provveditorato -. Probabilmente ci sarà un'ispezione.

Comunque è certo che la prassi per la certificazione ed il sostegno richiede un coinvolgimento della Usl, dei servizi specialistici. Deve esserci una cartella clinica circostanziata, pareri specialistici precisi. E sicuramente deve esserci il consenso dei genitori». «Quella seguita dalla direttrice è una prassi molto strana e pericolosa - afferma Augusto Battaglia, consigliere comunale del Pci -. E non capisco come abbia potuto certificare diagnosi simili il medico scolastico. Non capisco neanche come il provveditorato le abbia accettate, visto che in genere chiede documentazione ben più circostanziata. In questo modo si rischia di bollare come handicappati bambini che hanno solo qualche problema familiare o di altro tipo. Purtroppo però spesso si agisce con facilità e più di avere classi più piccole e più insegnanti».

La Rustica
Sparano contro un marmista

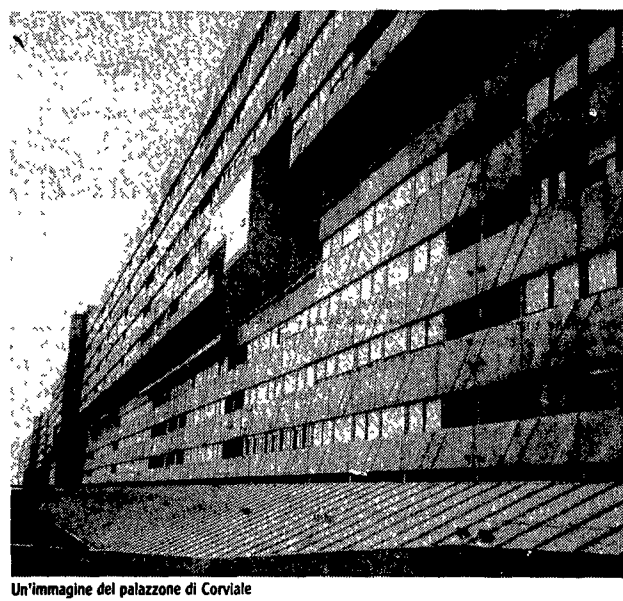
L'ha trovato un suo dipendente, ferito dentro il suo laboratorio di marmi alla Rustica. Antonio Nota, 25 anni, è stato ferito ieri sera da tre colpi di pistola sparati da due sconosciuti. Colpito alla spalla sinistra e di striscio alla tempia, è stato trasportato al Policlinico ed operato. Le sue condizioni non sono gravi. Il movente del tentato omicidio resta ancora avvolto nel mistero.

È accaduto la scorsa notte. Antonio Nota era restato da solo nel suo laboratorio di marmi, aperto da una ventina di giorni in via Damiana alla Rustica. All'improvviso, secondo il racconto fornito agli inquirenti, ha sentito dei rumori sospetti. È uscito fuori a vedere. Poi è stato raggiunto dai colpi di una pistola. Uno sconosciuto, forse due si sono allontanati rapidamente lasciandolo ferito nel suo negozio. Qui è restato fino a ieri mattina quando è stato ritrovato da un suo dipendente che si recava al lavoro. Un regolamento di conti? Una tentata rapina? Un tragico errore? Per ora sul movente del tentato omicidio c'è il buio completo. L'uomo ferito è incensurato, e la sua attività aperta da pochi giorni non poteva certo far pensare a lucrosi affari.

Casilino
In piazza per salvare i libri

In piazza per salvare l'antica biblioteca del quartiere. Ieri pomeriggio centinaia di abitanti del quartiere Casilino hanno manifestato davanti alla scuola «Enrico Toti», al Pigneto. Hanno chiesto al Comune e alla Circoscrizione di intervenire per trovare una nuova sistemazione alla biblioteca circoscrizionale che ha più di 50 anni ed è ospitata in locali sotto il livello stradale. Ad ogni acquisizione si allargano e più di mille libri sono stati distrutti.

La manifestazione è stata organizzata dal «Centro di iniziativa sociale e culturale», formato da polisportive, associazioni di base, cooperative, dal Pci e da Dp. «La giunta capitolina deve rispettare gli impegni - dicono gli organizzatori - ed attuare la delibera, già finanziata, che prevede lo spostamento della biblioteca nel padiglione della scuola Enrico Toti». L'iniziativa per salvare i libri fa parte di un programma che il centro sta presentando ai cittadini del Casilino: in programma ci sono manifestazioni per «rendere più vivibile un quartiere in cui ci sono solo tre cinema di cui due a luci rosse». Per questo la nuova biblioteca dovrebbe essere trasformata in un vero centro culturale.



Un'immagine del palazzo di Corviale

Rabbia contro Iacp e giornali
«Vivere a Corviale non può essere una colpa»

Nella palestra di Corviale gli abitanti del palazzo lungo un chilometro hanno accusato Iacp e istituzioni per l'invivibilità del «serpentone» di Valle Aurelia. Ad ascoltare il «cahier de doléance» c'era lo stato maggiore dello Iacp. Il presidente Mastroianni ha promesso opere di recupero per 300 milioni e 500 milioni per verde, vigilanza e manutenzione. Oggi secondo round del convegno.

ANTONELLA CAIAFA

La gente di Corviale era di umore nero. I tre-quattrocento rappresentanti degli ottomila abitanti del «mostro» che si affaccia su Valle Aurelia erano arrabbiati, offesi. La stampa - accusano - soprattutto il settimanale «Epoca», hanno trasformato il processo a Corviale in un atto di accusa verso gli abitanti di Corviale. E la rabbia per un'ingiusta criminalizzazione durante l'assemblea nella palestra ha finito per prevalere anche sui «cahier de doléance» da presentarsi allo stato maggiore dello Iacp, intervenuto al primo atto del convegno «Un'idea per Corviale».

«Ci vogliono far vergognare di abitare qui - si sfoga Angelo Scarponi, la reputazione di quattro figli da difendere - ci vogliono convincere che la colpa di quello che succede è degli abitanti. Siamo gente perbene. Se marcio c'è riguardo cinque o sei persone sulle ottomila che vivono qui. La

droga poi c'è a Corviale ma anche ai Parioli. Se abbondano siringhe, smantellamento di auto rubate e ricettazione, la colpa è dell'abbandono in cui ci hanno lasciati. Un intero piano disabitato, cantine e garage aperti Ladri, spacciatori, prostitute di fuori, di altri quartieri, vengono qua a fare i loro comodi». E Giovanni Zuccala, secondo lotto interno 143, si guadagna l'applauso più sentito quando chiude il suo intervento con un lapidario «la delinquenza non esiste». Sarà affidato a una denuncia penale contro il settimanale «Epoca» il compito di vendicare l'orgoglio ferito di un intero quartiere.

Tocca a Lando Nobilia del comitato promotore presentare l'atto di accusa contro il padrone di casa, l'Istituto autonomo case popolari. «A una dubbia architettura si sono aggiunti difetti di amministrazione e volontà politica. Il «serpentone» è talmente difficile

da gestire che lo Iacp ha finito col vergognarsi della paternità di un mostro simile». E un'anziana donna sussurra timidamente: «Ho sentito dire che la Cee paga non so quanto ai turisti che vengono a vedere quant'è brutto».

Nobile legge il lungo intervento concordato a nome di tutti. «Di settantaquattro ascensori non funzionano solo o cinque o sei. Sono le porte delle cantine a reggere le pareti dei piani sotterranei. Basta sbattere una per vedere che i muri si sbriciolano. Gli spazi destinati a negozi e laboratori attigua sono diventati ricovero per i barboni, i drogati e i ricettatori. Gli appartamenti più esterni sono esposti a intemperie e freddo. I garage sono un porto di mare, aperti come sono. Furti alle auto e aggressioni non si contano più».

La stessa determinazione nel fare accuse allo Iacp arrivano con tono più pacato da Claudio Rispoli, segretario della sezione Pci di Corviale: «Può essere che qualche urbanista o architetto abbia sbagliato misura ma qui dentro c'è la mia casa e voglio che funzioni. A smettere chi vuol ricadere sugli abitanti la colpa del degrado ricordo che ci siamo autoattassati di venti-trentamila lire al mese per far pulire le scale, tinteggiare gli accessi. E pensare

che noi di soldi ne tiriamo fuori tanti. Paghiamo allo Iacp bollette esossime per servizi di cui non godiamo. Gli ascensori fuori uso tanto per cominciare».

È visto che Fabrizio Mastroianni, presidente dello Iacp, ha sollecitato un'idea per Corviale i cittadini gliela offrono puntualmente in tutti gli interventi. La filosofia è quella di correggere l'anomalia Corviale. «Bisognando chiedere ciascun lotto, separandolo dagli altri - spiega

Giovanni Zuccala, sistemare i portamenti per ogni scala, portamenti per controllare l'andirivieni, sbarrare i piani dei garage e delle cantine, far funzionare i servizi essenziali quali la farmacia, ufficio Usl, quello circoscrizionale, le scuole, i centri culturali, tutti gli spazi aperti rimanenti devono essere chiusi. Al quarto piano i negozi non ci andranno mai e allora facciamone miniappartamenti».

Ma anche se Corviale è un

Ma le radio già spente per ora non riaprono
Due mesi di tempo per sistemare le antenne di Montecavo

Entro 60 giorni andranno stabiliti i siti in cui sarà possibile installare i ripetitori delle radio e televisivi private che trasmettono a Roma. Lo ha stabilito un ordine del giorno approvato ieri pomeriggio dal Consiglio regionale. Il sindaco di Rocca di Papa ha però già fatto sapere che nei prossimi giorni saranno disattivati 13 impianti installati nel centro storico. Per le radio «spente» due giorni fa, deciderà il pretore.

GIANCARLO SUMMA

Il Consiglio regionale impegna la giunta a intervenire entro 60 giorni, nell'ambito delle proprie competenze - sentito il ministero delle Poste e telecomunicazioni e d'intesa col Comune di Rocca di Papa - per stabilire i siti e la collocazione degli impianti. Con quest'ordine del giorno, approvato ieri pomeriggio all'unanimità, la Regione si è fatta carico di delineare un piano per le radio che potrebbe risolvere l'annosa «Criminale». Martedì mattina il Comune di Castelli in cui - grazie alla favorevole posizio-

ne a picco su Roma - sono installati i ripetitori di 87 radio e 16 televisioni private. Da anni, le associazioni ambientaliste continuano a denunciare i rischi per la salute dei cittadini causati dalla massiccia emissione di onde elettromagnetiche, e risale ormai a un anno fa il primo sequestro ordinato dal pretore di Frascati, Pietro Federico, per una presunta violazione dei vincoli paesaggistici, di antenne e ripetitori installati a Montecavo su un vecchio albergo in disuso, il «Criminale». Martedì mattina una squadra di operai ha disattivato gli impianti di 15 ra-

dio private, prima tappa dell'applicazione di un'ordinanza comunale che prevede l'abbattimento di tutte le antenne di emittenti private. Ieri mattina non ci sono state altre disattivazioni e, almeno per ora, le ruspe resteranno nei garage. «Prendiamo atto della volontà espressa dal Consiglio regionale - dice il sindaco di Rocca di Papa, Enrico Fondi - e risulteremo le scelte fatte».

In altre parole, per i prossimi due mesi le antenne su Montecavo non corrono pericoli. Altro discorso per quelle installate nel centro storico: «Domani (oggi per chi legge, ndr), emetteremo un'ordinanza per disporre la disattivazione di 13 emittenti che trasmettono dall'area abitata - dice sempre il sindaco Fondi - e un provvedimento che va emesso comunque: occorre tutelare la salute pubblica». Una decisione che sarà sicuramente apprezzata dalle associazioni ambientaliste, che giovedì ieri hanno indetto per domenica prossima una nuova manifestazione contro l'affollamento delle antenne. Il

Arresti
Un chilo di droga negli ovuli

Portavano l'eroina in Italia, accuratamente confezionata in ovuli, meticolosamente nascosti nelle cavità anali, e orali Trentacinque trafficanti nigeriani e due italiani sono stati arrestati ieri dai carabinieri della legione Roma, da quelli di Civitavecchia e di Pescara. Altre 25 persone sono state denunciate a piede libero per gli stessi reati, associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti.

Peano
Non è stato arrestato per le Ucc

Contrariamente a quanto riportato ieri la Digos non ha operato alcun arresto nell'ambito dell'inchiesta sulle Unità combattenti. Giampiero Di Folco, 27 anni, era stato invece fermato lunedì mattina alle 9 davanti al liceo scientifico «Peano» e denunciato a piede libero perché nella sua auto sono stati trovati dei bastoni. Anche questa motivazione è contestata dal comitato degli studenti medi ed universitari: nell'auto non c'erano bastoni ma solo i sostegni dei pannelli di una mostra. Anche le perquisizioni nella casa di Giampiero Di Folco non hanno portato alcun riscontro oggettivo che lo colleghi in qualche modo all'attività delle Ucc.

Società Italiana per il Gas
SEDE SOCIALE IN TORINO VIA XX SETTEMBRE 41 - per azioni
CAPITALE SOCIALE LIRE 496.166.270.000 INT. VERSO SCRIZIONE REGI
STRO DELLE IMPRESE DEL TRIBUNALE DI TORINO AL N. 52/1893 DI SO
CITATA E N. 2764/21921 DI FASCICOLO CODICE FISCALE N. 00489400011

AVVISO ALL'UTENZA

A causa di scioperi del personale addetto ai servizi di sportello e di alcuni gruppi di lavoro dei reparti tecnici ed operativi, potranno verificarsi disagi per la cittadinanza e per l'utenza.

Tali azioni sindacali si inquadrano nell'ambito delle trattative per il rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro.

Rimane comunque assicurato il servizio di pronto intervento.

italgas ESERCIZIO ROMANA GAS
VIA BARBERINI 25
ROMA - TEL. 59 75